

20 settembre 2010: la tromba suona il “silenzio” per ALESSANDRO ROMANI.



Al grido di “Folgore!” il feretro del tenente paracadutista del Col Moschin Alessandro Romani, nato a Roma 36 anni fa, rimasto ucciso venerdì 17 settembre 2010 in Afghanistan durante uno scontro a fuoco con gli insorti è entrato mestamente nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma. All'interno della basilica, ad accogliere il feretro le massime autorità di Stato e di governo e i vertici delle Forze armate. In testa, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, i presidenti dei due rami del

Parlamento, il ministro della Difesa Ignazio La Russa, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e, tra gli altri, i ministri Giorgia Meloni e Renato Brunetta. Non poteva mancare il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, nonché i massimi vertici militari e delle forze dell'ordine.

Nella basilica, gremita di commilitoni, tanti soldati e molti paracadutisti, si sono svolti i solenni funerali celebrati dall'arcivescovo Vincenzo Pelvi. Nel silenzio e nella solennità del momento spiccava tra gli altri il labaro della nostra sezione ANPdI di Velletri, muta testimonianza di affetto nei confronti di Alessandro e dei suoi familiari. Nel corso dell'omelia l'arcivescovo ha ammonito: «Ancora un incontro di dolore e di lutto. E la sofferenza del nostro Paese diventa più profonda, tanto che vengono meno anche le parole per descriverla e i sentimenti per esprimerla. La morte di Alessandro, un'altra via crucis, nella quale il Dio vivente viene inchiodato dagli uomini in quella mortale immobilità che ammutolisce ogni voce».

Conclusi i funerali il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha abbracciato e si è intrattenuto con i genitori del parà, Carlo Romani ed Elsa Chemotti. La madre del militare, in lacrime, stringeva al petto una foto del figlio.



Il tenente Alessandro Romani, successivamente promosso capitano, stava partecipando ad una operazione antiterrorismo quando è stato colpito a morte e ferito non gravemente un altro militare. In mattinata un velivolo Predator senza pilota aveva individuato quattro insorti talebani mentre posizionavano un ordigno lungo la strada da Farah a Delaram. Una volta individuato il loro rifugio è entrata in azione la Task force 45, composta dagli incursori del 9° reggimento Col Moschin, che si imbarca su un elicottero Ch 47 scortato da

due Mangusta d'attacco. Gli incursori sbarcano per attaccare il rifugio e vengono investiti da un nutrito fuoco da parte dei terroristi. Il tenente Romani viene ferito mortalmente ad un polmone.

Si chiude così la trentesima vita di un nostro combattente per la pace in terra di Afghanistan.

“Caro Alessandro, batte nei nostri cuori forte l'emozione di salutarti con il grido che ci contraddistingue, ma ancor più forte è stata l'emozione provata nel vedere i tuoi commilitoni fermi sull'attenti mentre sfilavi in chiesa, con il viso rigato da una lacrima e gli occhi pieni di determinazione nel voler proseguire quello che Tu hai lasciato come testimone nella sabbia straniera. FOLGORE!”

Par. Inc. Ilario Mastrella